

I comunisti propongono un confronto sulla Regione

Questa giunta fa danni bisogna cambiare rotta Cosa rispondono al PCI i laici e la sinistra?

Nel panorama politico romano c'è una novità. Riguarda il governo della Regione. Il fatto nuovo viene dal congresso dei comunisti del Lazio, chiuso domenica scorsa al cinema Atlantide. Nella sua relazione al 645 delegati il segretario regionale del PCI, Maurizio Ferrara, ha parlato a lungo dell'attuale assetto politico e amministrativo della Regione. Ferrara ha elencato l'uno dopo l'altro i guasti prodotti. In appena pochi mesi di vita, dalla giunta «a quattro» — DC, PSI, PSDI e PLI, con il PRI che fa parte della maggioranza — diretta dal socialista Santarelli. Una somma di fatti, scelte, di atti di governo che ribaltano esattamente l'indirizzo e il programma rinnovatore delle precedenti coalizioni di sinistra.

Ma Ferrara non ha fatto solo questo: un dettagliato, perfino puntiglioso, bilancio di come sta concretamente lavorando (male) questa giunta che ha riportato in sella la DC. No, il PCI da questo esame e da un così negativo giudizio sulla condotta della giunta, ha anche tratto una conseguenza poli-

tica: alla Regione bisogna cambiare prima possibile, si deve invertire la direzione di marcia (e il metodo) di governo. Ecco, quindi, la proposta avanzata da Ferrara a nome del PCI — e qui sta la «novità» dell'ultima settimana — agli altri partiti. Per la precisione, Maurizio Ferrara si è rivolto a PSI, PSDI, PRI, PDUP, PR e PLI. A questi partiti Ferrara ha chiesto se non considerano «opportuna» oggi «l'apertura di una pausa di riflessione e di confronto» affinché si riconsiderino «tempi e modi di una strada nuova per la Regione».

Insomma, il PCI fa all'arco di forze dell'area laica e della sinistra, una proposta politica precisa — non un appello e basta, ha detto Ferrara — per sbloccare la fase critica e negativa aperta alla Regione, e per prepararsi a voltare pagina.

Sul fatto nuovo emerso dal congresso comunista regionale, abbiamo chiesto un primo commento e una prima valutazione ad esponenti dei sei partiti chiamati in causa. Oggi sentiamo PRI, PDUP e partito radicale.



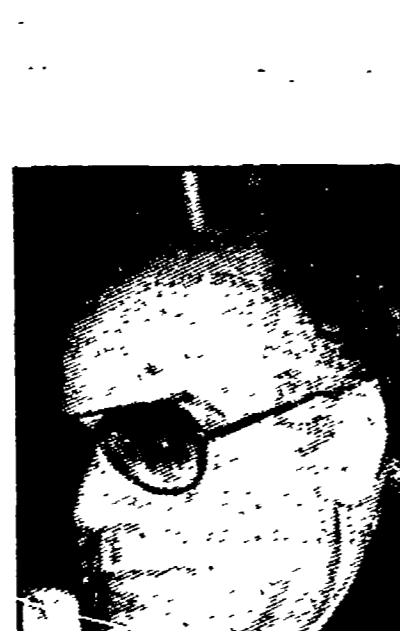
Landi (PSI): spesso voi fate propaganda

Il PSI respinge il giudizio enfaticamente negativo e propagandistico, del PCI sull'operato dell'attuale giunta. Molti dei problemi oggi drammaticamente aperti — come la sanità — risalgono anche a inadeguatezza della precedente giunta. La ripresa di un dialogo costruttivo col PCI sui contenuti di fondo della politica regionale — certo auspicabile — implica la correzione sostanziale di quel giudizio e degli atteggiamenti sovente strumentali che ne conseguono. Il PSI non è contrario a una prospettiva di intesa istituzionale ai tre livelli — Regione, Provincia, Comune

— per cui si è battuto e che non si è attuata per le resistenze di PCI e DC. La proposta di Ferrara è positiva se indica la volontà del PCI di non arroccarsi. Sarebbe negativa qualora nascondesse la volontà di introdurre elementi di destabilizzazione — cogliendo a pretesto l'ingresso del PRI nelle giunte e quello ipotizzabile del PSDI — negli attuali equilibri, che sono i più avanzati possibili. Il PCI dovrebbe valutare più serenamente un equilibrio complessivo che gli riconosce comunque il diritto di esprimere il sindaco della capitale del paese.



Tappi (PSDI): nuovi rapporti sono maturi



Il PSDI ha preso atto con soddisfazione della proposta contenuta nella relazione di Ferrara al congresso regionale del PCI. La ritiene una base utile di discussione per arrivare a un nuovo rapporto tra le forze politiche. Questo nostro apprezzamento è anche suffragato dal fatto che il PCI sta facendo una riflessione sull'intera situazione di governo degli enti locali, tenendo conto degli errori del passato per farne tesoro per il futuro. Nuovi rapporti tra i partiti sono, quindi, per il PSDI possibili, e devono fare perno sull'area socialista.

Gli sviluppi del dibattito politico nelle prossime settimane sono, perciò, carichi di contenuti interessanti anche per noi. La situazione è in movimento. Perché, come i socialisti democratici hanno detto sin dall'inizio, tutto il quadro di governo locale — Comune, Provincia, Regione — è precario. Anche da parte del PSI mi pare ci sia un momento di ripensamento. Credo che anche per i socialisti vada rafforzato il quadro esistente, senza ricercare soluzioni affrettate. Ma certo va rimeditato, con contenuti dinamici.

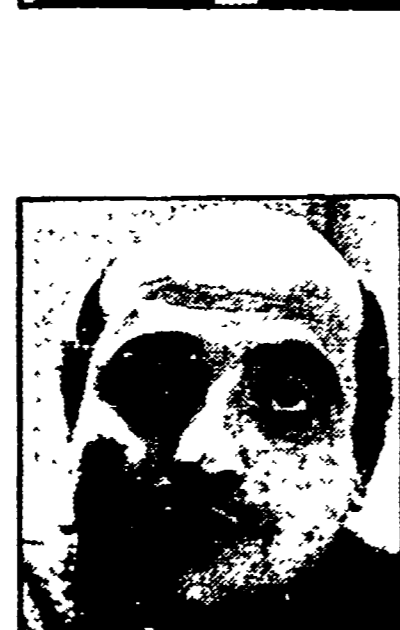
Mammì (PRI): siamo disponibili, però...

Noi repubblicani siamo sempre disponibili per un incontro con le altre forze politiche. Debbo però aggiungere che ritengo irrealistico porsi, nell'attuale quadro nazionale e locale di rapporti tra i partiti, un ribaltamento della maggioranza alla Regione. Ciò non esclude un passaggio del PRI all'opposizione, in relazione alle attività dell'attuale amministrazione, e con riferimento a precisi contenuti programmatici.

Per dare ad esso un giudizio sul lavoro sin qui fatto dalla giunta in carica, è troppo presto. Ma ritengo che possibilità di dialogo e di confronto tra i partiti sussistano, anche in presenza di coalizioni diverse ai vari livelli amministrativi locali. L'ingresso del PRI nella giunta regionale attuale dipende da tre condizioni: l'esplicito e preciso invito in tal senso degli altri partiti della coalizione, la conferma delle indicazioni programmatiche, la volontà politica dei partiti che compongono la giunta di instaurare con l'opposizione un rapporto che sia positivo e costruttivo.



A. De Magistris (PLI): confronto sì, crisi no



Non giudico ancora accoglibile, al momento attuale, la proposta avanzata da Ferrara a nome del PCI. Dico questo anche se noi liberali guardiamo con molto interesse al dibattito in corso dentro il PCI oggi. Ma il PLI non ritiene arrivato il momento per aprire una crisi alla Regione, non la considera opportuna. La giunta in carica — che si avvia a diventare tra breve una giunta pentapartita, con l'ingresso dei repubblicani — può operare utilmente per i problemi delle popolazioni del Lazio.

Appreziamo del congresso del PCI e della relazione di Ferrara la volontà e la richiesta di apertura di un confronto politico. Questo confronto non è da rifiutare, assolutamente. Tutte le componenti del pentapartito regionale devono, secondo il PLI, auspicare e perseguire un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Senza barriere né preconcetti. La «pausa di riflessione» che chiede il PCI, se si intende questo, va benissimo. Ma se si tratta di delineare, ora, un'area politica nuova alla Regione, che escluda la DC e ribalti le alleanze esistenti, noi liberali non siamo d'accordo.

Vanzi (PdUP): serve un «controprogramma»

La proposta del PCI mi sembra interessante, importante. Ma secondo me socialisti già tendono ad eluderla. Anche l'ultimo consiglio regionale, ieri, l'ha dimostrato: il PSI punta sempre più a creare un clima favorevole a elezioni politiche anticipate. Per la seconda volta in un mese la giunta non si è presentata in assemblea. Non mi sembra davvero che il PSI voglia sul serio un nuovo rapporto col PCI, malgrado la «campagna» che

sta facendo perché il PCI «cambi». Più che una «pausa di riflessione», mi pare necessario, indispensabile, arrivare alla fine di una giunta di sinistra a definire una proposta programmatica vera e propria. Un «controprogramma» per il governo della Regione, da contrapporre alle scelte dannose e gravi dell'attuale giunta che si muove senza un programma. Se la «pausa di riflessione» non si riempie subito di contenuti concreti, di cose da fare, contro la crisi del Lazio, è facile che possa essere elusa.



Rutelli (PR): va bene partiamo dai problemi



Noi radicali riteniamo che, dove sia possibile, è meglio fare delle giunte laiche e di sinistra. Non perché crediamo al loro «mito» — una giunta di sinistra è comunque migliore di altre soluzioni di governo — ma perché l'esperienza dimostra che, se ci sono intenti e programmi chiari, esse danno risultati migliori. Oggi le Regioni sono lontanissime, come istituzioni, sia dal dettato costituzionale (la repubblica delle autonomie) sia dagli interessi della gente. Detto questo, un confronto sui problemi di Roma e del Lazio tra i partiti laici e di sinistra, è necessa-

rio. Siamo disponibili. La fame nel mondo, energia, ecologia, lotta alla militarizzazione del territorio, sanità, moralità della vita pubblica, sono problemi di cui tutti i paesi dell'est europeo e di altri paesi del mondo del lavoro. Era il in rappresentanza del governo, ma dell'Elmer e dei problemi legati ad essa, ha evitato accuratamente di parlare. Forse era in visita di cortesia.

il partito

SEZIONE SCUOLA alle 18 in Federazione riunione gruppo sull'aggiornamento del personale scolastico comunale. ASSEMBLEE: EUR alle 18 con il compagno Mario Berardi della segreteria nazionale. CAVALLERIE alle 18 con il compagno Piero Salvagni del CC. MARIO CIANCA alle 18.30 (Pochetti). CINECITTA alle 18 (Conversini). DELTA alle 18 (Fusco). AURELIA alle 18.30 (Crescenzi). LATINO METRONIO alle 19.30 (A. Cipriani). TOR DE' SCHIAVI alle 19 (Vangelisti). LARIANO alle 18 (Magni). COMITATI DI ZONA: PORTUENSE-MAGLIANA alle 18 (CZ). OLTRERIVERNE alle 18 (Fusco). ORGANIZZATIVI E AMMINISTRATIVI (Bozzetto). LITORANEA alle 18 a Pomezia attivo sul CC (Di Carlo, Meroni). SEZIONI E CELLULE AZIENDA-

Due sono i medici che curano la terrorista ferita

«Covo» di via Voghera, rilasciati tre

Sono stati rilasciati tre dei quattro fermati dopo la scoperta della base terroristica di via Voghera. Due sono i medici che nel «covo» scoperto dai carabinieri domenica pomeriggio, hanno curato la terrorista di Prima Linea Giulia Borelli, rimasta gravemente ferita nella sparatoria di Monterotondo d'Arbia, nel corso della quale sono stati uccisi due giovani carabinieri e ferito gravemente un sottufficiale. I carabinieri del reparto operativo li hanno fermati lunedì sera insieme con altre due persone. I medici — che lavorano nel Policlinico e dei quali non sono stati fatti i nomi — durante

l'appuntamento di via Voghera, si sono ben guardati dall'accettare il consiglio dei medici. Dei quattro fermati, soltanto Gianfranco Borroni, un estremista di sinistra che genericamente viene indicato come uno che «gravita negli ambienti universitari», con contatti con la facoltà di medicina, è stato arrestato per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. I carabinieri hanno accertato che è stato Luca Frassinetti, l'instauratore del «covo» di via Voghera, a mettersi in contatto con Borroni, che conosceva da tempo. Costui ha avvicinato

due medici i quali hanno prestato la loro assistenza. E la legge, come hanno potuto dimostrare al giudice Sica, era dalla loro parte. L'art. 365 del codice penale dice infatti: «Il medico non ha l'obbligo di denunciare l'assistenza a persone per le quali si debba procedere d'ufficio qualora il referto possa esporre la persona assistita a procedimento penale». Del terzo fermato, che poi, come detto, è stato rilasciato insieme con i due medici, si sa soltanto che è un simpatizzante di estrema sinistra non implicato però in fatti di terrorismo.

Assemblea aperta alla Elmer di Pomezia

«Non ci licenziano, lottiamo lo stesso»

L'azienda di apparecchiature per le radiocomunicazioni rischia di essere coinvolta nelle manovre finanziarie della società

Non c'è ombra di cassa integrazione, né tantomeno incombe lo spettro dei licenziamenti. Ma allora perché i 900 lavoratori della Elmer di Pomezia convocano un'assemblea aperta? La risposta l'hanno data loro stessi durante l'affollatissima assemblea svoltasi ieri nella sala mensa. E in un momento carico di contraddizioni in campo sindacale e con pericoli di chiusure corporative, dal CdF dell'azienda che opera nel settore delle radiocomunicazioni militari è venuto un chiaro e positivo segnale di come i lavoratori possono intervenire per contrastare disegni di recessione e per imporre, guardando fuori dai cancelli della propria fabbrica, una visione di sviluppo produttivo e occupazionale. I problemi della Elmer sono legati alla politica che sta portando avanti la proprietà: la Bastogi che due anni fa rilevò l'azienda della Montedison. Si tratta di una logica che punta sulla pura speculazione finanziaria, e che vuole liberarsi della fabbrica intesa come produzione. E non si tratta di sensazioni, visti i risultati finora conseguiti dalla Bastogi: la chiusura della Muleto di Genova (400 licenziamenti), le minacce di chiusura alla Sapiem di Bologna e la cassa integrazione di 1400 lavoratori della Gallo di Firenze.



Incontro tra la giunta regionale e papa Wojtyla

La giunta regionale, guidata dal presidente Giulio Santarelli, è stata ricevuta ieri in udienza dal Papa. Nel corso dell'incontro il presidente della giunta, rivolgendosi a Giovanni Paolo II, ha sottolineato l'attenzione con la quale il Lazio guarda all'opera che il Pontefice svolge, come capo della Chiesa e vescovo di Roma. Santarelli ha sottoposto al Pontefice i problemi e le questioni (terrorismo, casa, disoccupazione giovanile) che travagliano la città e la regione. Un obiettivo comune, sia pure motivato da intendimenti diversi — ha detto Santarelli — muove le nostre scelte ed i nostri comportamenti. La realtà che abbiamo sotto i nostri occhi e con la quale conviviamo, ci ripropone quotidianamente i bisogni e le attese di una società lacerata dalle contraddizioni, oppressa da antiche ingiustizie, percorsa da sussulti di violenza. Ma la realtà di ogni giorno — ha proseguito il presidente della giunta — ci offre anche la testimonianza di una volontà di crescita, di una speranza, di una sete di giustizia di milioni di cittadini che credono fermamente nei valori della democrazia e della libertà.

Giovanni Paolo II ha ricordato che come vescovo di Roma è tenuto ad una particolare sollecitudine per il Lazio. Papa Wojtyla ha poi formulato alcuni suggerimenti ai fini del «bene comune» rilevando che i valori etici e religiosi, tanto profondamente sentiti nel Lazio, occupano un posto certamente non secondario e si è detto quindi di sensibile alle preoccupazioni di tante famiglie per i problemi della casa, dei giovani in cerca di prima occupazione, del terrorismo e della droga, aggiungendo che l'autorità ecclesiastica, nell'ambito della sua competenza intende venire incontro ad ogni opportuna iniziativa volta a far fronte a queste difficoltà. Il pontefice — rivolgendosi ai componenti della giunta — sottolineando che il presupposto insostituibile di qualsiasi azione di risanamento è la salvaguardia dei valori morali ha auspicato che le sue convinzioni possano essere di stimolo e di confronto per il loro lavoro di amministratori pubblici.

Derubato mentre pregava al cimitero

Pregava sulla tomba di una persona cara. Era lì da qualche minuto, aveva appena deposto i fiori. L'hanno aggredito, picchiato, derubato. L'attentato è avvenuto a Pomezia, nella villa di viale Agostino, dove si è verificata ieri pomeriggio nel cimitero del Verano. Non è di Roma, è siciliano, ma vive qui da molti anni, qui si è fatto una famiglia ed ha seppellito i suoi cari. E proprio nel raccogliersi per ricordarli, ha offerto la schiena ai due aggressori. Due giovani l'hanno

Rischia pene durissime banda di spacciatori

Oltre 173 anni di reclusione sono stati chiesti nel corso della requisitoria dal Pm Vincenzo Rotundo, al processo contro 18 persone accusate di associazione a delinquere e traffico di droga. Per ciascun imputato il pm ha chiesto anche forti multe da un minimo di 800.000 lire ad un massimo di 100 milioni. Il Pm ha chiesto singolarmente: 18 anni di reclusione per Angelo Nicolini, considerato il cervello dell'organizzazione, 17 anni per Carmine Fasciani, Giacinto Misuraca, Carmelo Schinina, Giovanni Martranga, 15 anni per Silvia Bartoli, 14 anni per Roberto Pezzetta, 8 anni per Antonino Gallo e Paolo Francesco Perrino, 7 anni per Mirella Bellucco e Angelo D'Alia, 5 anni per Giuseppe La Porta, 4 anni e 4 mesi per Giuseppe Sangiuliano, 4 anni per Giovanni Nicolini (fr.), 3 anni per Lorenzo Boccia e Salvatore Cotanaro, 1 anno e 4 mesi per Enzo Chiaro.